

GLOBE GLOBAL ECONOMIC DRAFT GUIDE

POLITICO - QUOTIDIANO -

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 52, per un semestre lt. lire 16, per un trimestre lt. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cosa Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 443 rosso II piano — A Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli apposet giudiziari esiste un contratto speciale.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II^o piano.

*L'Ufficio è aperto dalle ore
8 ant. alle 2 pom.*

Udine, 14 Ottobre

In Francia il giornalismo dopo aver cantata l'orazione funebre alla insurrezione romana, ha aperti ad un tratto gli occhi, e s'accorge ora che questo morto cammina e giunge persino ad ammazzare i vivi.

Così avviene ora che non passa quasi giorno senza che il telegiro ci mandi il sunto di uno od altro articolo dei periodici semi-ufficiali di collà. La *Patrie* e la *France* fanno le spese della giornata con uno sproloquo dei soliti, ove si mescola Dio e Mammona, il diritto nazionale e il preteso cattolicismo romano colla solita graveolente abilità degli scrittori imperialisti *quand-même*. Noi non crediamo che si deva fare grande calcolo delle parole vuote e sonore di quei pesanti diarii: tuttavia bisogna notarle perchè possono essere un segno delle intenzioni che nutre in questo momento il governo imperiale, od almeno di quelle ch'egli vuol far credere di nutrire.

Si ricorderà che otto o dieci giorni fa la notizia di negoziati fra l'Italia e la Francia per modificare la convenzione di settembre fu smentita dalla predetta stampa officiosa parigina. Poi si sparse la voce che le truppe italiane sarebbero entrate nel territorio romano per impedire che alla bandiera dell'ordine, la rivoluzione trionfante sostituisse quella che per antitesi bisognerà chiamare del disordine. Questo non sarebbe potuto accadere senza che la Francia od in un modo o nell' altro stesse contenta; giacchè il passaggio delle truppe italiane oltre il confine segnerebbe una violazione della Convenzione del settembre. La notizia fu messa fuori a guisa di *ballon d'essai* dalla *Liberté* e dall'*Époque*. Ma già dai giornali d' un partito ostile all' Italia ed all' Impero, e pure da questo accarezzato, si vociferava che quanto accadeva in Italia era una commedia concettata tra questa e la Francia. La notizia bisogna dire che trovasse credito: ecco dunque il governo francese tratto suo malgrado a far dichiarare dai suoi portavoce che il fatto della violazione del confine pontificio non solo non è avvenuto, ma non può avvenire. Così i clericali si acheteranno, e si ripigliera a discorrere di modificazioni alla Convenzione di settembre, senza che questa volta nessuno si affretti a smentirlo, giacchè fin d' ora si dice che lo stesso Cardinale Antonelli le crede necessarie.

Roma dinanzi al Congresso internazionale di statistica

Abbiamo detto, dietro il Silvagni, perchè il Temporale non comparve al Congresso internazionale di statistica. Ora prenderemo dallo stesso opuscolo in lingua francese dell'autore romano qualche altro dato circa allo Stato, che unico rimane sotto ad un principe ecclesiastico.

L'attuale Stato romano ha una superficie di 11,000 chilometri quadrati. Il Tevere che lo attraversa per 170 chilometri da Roma al mare è navigabile da bastimenti, di 400 tonnellate. È questo il solo fiume d'Italia che sia navigabile fino all'interno d'una grande città; e dovette forse ad esso ed alla sua posizione la città guerriera di essere stata anche una città commerciale. Se Roma fosse capitale dell'Italia, e vi concorressero le strade ferrate come a centro ed il corso del Tevere si regolasse e si migliorasse il porto più vicino, ed il Lazio e la Campagna romana tornassero ad essere rinsanati e coltivati, il Tevere sarebbe per Roma poco meno che il Tamigi per Londra. Roma si trova tuttavia in mezzo al fertile suolo d'un tempo, ma le anime morte che posseggono in gran parte quel suolo, che è quasi interamente una *mano morta*, fecero colla loro incuria che quel territorio venisse maledetto da Dio colla *malaria*. Quello che non fecero i barbari lo fece il Temporale. Pio VI cominciò a bonificare le paludi Pontine; ma siccome ei non pensò tanto al paese, quanto ad arricchire i nipoti, i quali istesamente videro negli ultimi anni svanire le male acquistate fortune, così quel tentativo non ebbe seguito. Meno attorno a Roma, dove c'è un po' di coltivazione, e dove cresce ogni ben di Dio, in un clima eccellente come quello la Campagna è un deserto che termina in palude. Vi si coltiva soltanto a riprese il grano ed

un po' di granoturco. Circa 50,000 ettari sono talmente abbandonati, che appena vi trova da nutrirsi un po' di bestiame. Man-
cando case e stalle ed ogni cosa, uomini e
bestie diventano selvaggi. La lana delle pe-
core è delle più gregge, i tori sono feroci, la
carne è cattiva. Appena i cavalli si conser-
vano di buona razza. Il duca Sforza che cer-
cava di acclimare i merinos fu esiliato, e così
il Silvestrelli che aveva la migliore razza di
cavalli. Entrambi morirono in esilio, l'uno se-
natore, l'altro deputato del Regno d'Italia.

Questo territorio che si chiama *Agro Romano* e che ha una superficie di 205,000 ettari, è posseduto da Corporazioni religiose e dall'alta nobiltà. Queste terre non si coltivano per loro conto, ma si abbandonano ad affittajuoli, cui le affittano per brevissimo tempo. Così gli affittajuoli, invece d'introdurvi una coltivazione accurata, le sfruttano il più che possono. Da secoli queste proprietà sono divise tra le *mani morte* e l'*aristocrazia feudale* che possiede il diritto di primogenitura ed imita nella trascuranza le Corporazioni religiose. La maggior parte di quel territorio è posseduta dalla Chiesa. Il capitolo solo di San Pietro ne possiede più di 22,000 ettari; 16.842 le corporazioni religiose; 6.424 il Santo Uffizio dell'Inquisizione; 3.221 il cardinale decano; 32.962 diverse chiese, abbazie, benefizii ecc. I fedecomessi, i maggioraschi le sostituzioni a perpetuità divorano il resto della Campagna. Nella stessa Roma due quinti almeno delle costruzioni appartengono alla *mano morta*.

Ecco come la *mano morta* semina la morte intorno a sé, a tale che la *malaria* invade fino a Roma, e costringe i gransignori ed i prelati a cercarsi altrove un soggiorno estivo. Così non sarebbe, se il Temporale avesse abolito il sistema feudale, e se le corporazioni religiose avessero almeno dato a censo perpetuo le loro proprietà. Ma il Temporale ha temuto sempre qualunque innovazione, anche se tornava a suo conto.

La popolazione che geme tuttora sotto alla tirannia del Temporale è di 692,112 abitanti,

dei quali 215,572 abitano a Roma. In quest'ultima c'è un incremento, dovuto in gran parte agli stranieri che andavano a stabilirsi durante l'occupazione francese ed ai Napoletani. Gli Israéliti, da 8000 che erano nel 1847, discesero a 4650; poiché vessate da un Governo a cui unica legge è l'arbitrio, le famiglie più ricche andarono a stabilirsi in Toscana. La popolazione ecclesiastica invece si è raddoppiata, essendo salita da 4164 persone che erano nel 1833, a 7409. Ciò prova che l'industria del Temporale esercita ancora una grande attrazione. L'industria produttiva invece od è stazionaria, od in decadenza. La più fiorente è quella che prepara calze di seta, trine, cordoni, frangie per le carrozze e per tutto il lusso prelatesco, che dà ogni giorno svergognatamente la mentita alla santa povertà del Vangelo predicato dagli altri, che sembra un'ironia. Roma così continua ad essere la sede del lusso e della mendicità, che si danno la mano, giacchè l'un vizio genera l'altro.

Un paese, dice il Silvagni, come il nostro deve soprattutto fondare la sua industria sull'agricoltura. Allorché coltiverà bene il grano, il vino il riso, l'olio ed il cotone, l'industria ed il commercio verranno dietro; allorché alleverà i bachi da seta avrà cura anche delle sue pecore e dei buoi, avrà manifatture di seta e di lana e non sarà obbligato a cercare fuori la buona carne. Ma finché l'agricoltura sarà schiava della Chiesa e dei feudatarii, ogni miglioramento è impossibile.

Basterebbero questi fatti a provare che il Temporale non può più esistere; ed uno che sia stato a Roma e che la confronti con Bologna quale divenne dopo la sua liberazione, può comprendere facilmente perchè tutti gl' Italiani gridino in coro: *Morte al Temporale!* Ma ce ne sono degli altri fatti da addurre; ed è il primo questo che *il Temporale non può più vivere.*

Lo Stato del papa ha presentemente un deficit annuo di circa **trenta milioni** di lire. Ciò è dovuto, oltre alle spese della Corte che non hanno misura, dal debito ed all'esercito. Si direbbe che il papa è il più battagliero dei principi, poichè egli ha 23 **soldati**

scostino affatto da quelle che sembrano essere le sue predilette.

Ma l'autore non tarda a toglierti questo dubbio dal capo. E' un'indagine di **AGENCE FRANCE PRESSE**.

Gli esempi che potrei citare sono parecchi, ma mi limito a due; l'episodio della morte della vecchia Badoera e quello dell'incendio del monastero in prossimità di Velletri.

Mi pare difficile che si possa dare qualcosa di più spaventoso della morte di quella povera vecchia, che, lasciata sola nel castello di Fratta, all'avvicinarsi della bordaglia francese, è fatta segno per parte di questa ai più barbari insulti, e muore perdendo in quell'istante di disperazione e di orrore quella fede ferma e consolatrice che l'avea accompagnata pel corso di una vita presso che centenaria. È una scena che ti fa fremere, che ti riempie di terrore e di raccapriccio. In essa balza un lampo della nosci-

di raccapriccio. In essa balena un lampo del genio di Shakespeare nelle sue inspirazioni più truci e più spaventose; e quando sei giunto alla fine di quella pagina in cui la malia del terribile ti affascina e ti signoreggia, pronomi tu pure in quel grido che in cui pare trabocchi l'anima dello scrittore:

«Maledetta questa vita lusinghiera (sclamava sotto l'impressione di quell'atroce spettacolo) e fugace che ci mette a diporto per golsi ameni e incantevoli e ci avverte poi naufraghi disperati contro uno scoglio! Maledetta aria che ci accarezza giovani, adulti e decrepiti per soffocarci moribondi. Maledetta la famiglia che i vezzeggia, che ne circonda lieti e felici e si sparglia qua e là e ci abbandona negli istanti supremi nella solitudine della disperazione! Maledetta la pace che sforisce coll'angoscia, la fede che si volge a bestemmia, la carità che raccoglie l'ingratitudine! »

(continued)

FERDINANDO PAGATI

missioni importanti anche nelle Province meridionali, ed è degno di far brillante carriera. In pochi mesi due volte, per mutamento di Prefetti, jestò Capo amministrativo della nostra Provincia.

DI UNA CONFERENZA di maestri elementari il nostro Giornale ieri tenne parole; ma dobbiamo confessare di essere incorsi in un errore e in qualche omissione. L'errore consiste nell'aver indicato il Palazzo Bartolini qual luogo dell'adunanza (come disfatti era stato annunciato nell'avviso di convocazione), mentre l'adunanza si tenne effettivamente nella Sala dell'Istituto filarmonico. Abbiamo omesso poi di dire, che si sono fatti nella suddetta unione due proposte utilissime, quella cioè di innalzare una supplica al Ministero perché venga anche tra noi, com'è in altre Province, istituito un fondo per le pensioni de' maestri comunali, e quella di attivare una Società di mutuo soccorso tra i docenti. Però se non summo esatti, la colpa non è nostra. In tutte le civili città d'Italia si usa, quando c'è qualche adunanza per oggetto d'interesse pubblico, d'invitare i rappresentanti della stampa: mi pare che a Udine gli illustri Preposti delle varie Istituzioni pretendano giovarsi della stampa, quando loro talenti, senza usarlo, alcun riguardo. Ciò detto perchè torna opportuno al caso, soggiungiamo essere noi ben contenti che finalmente si dia inizialmente a qualcosa di utile per i maestri elementari, da cui tanto si esige, e che sinora vennero tanto maltrattati. Così avvengendo, diverremo anche noi esigenti verso di loro e crederemo possibile, in un'epoca non lontana, que' progressi che renderanno migliori e più felici i nostri figli.

Aggiungiamo che nella detta conferenza venne nominata la commissione per la scelta dei testi nelle persone dei sig. Malisani presidente, m.o Galli, prof. Measso prof. Pontini, m.o Tommasi, m.o Trevisan membri.

La Presidenza della Società operaria ci dà il gradito incarico di rendere pubbliche grazie a quei professori e maestri, i quali con zelo ed abnegazione, e senza alcun compenso, insegnarono nella scuola festiva da essa inaugurata nel giorno della festa dello Statuto, 2 giugno p. p. Questi sono i signori Pier-Luigi Galli, P. Broglia e Celestino Zonato, i quali si assunsero, il primo, l'insegnamento degli analfabeti, e gli altri due quello dei progredienti nel corso elementare, notandosi che il solerte signor Galli, ad ottenere maggior profitto dagli allievi, continua anche attualmente a dar lezioni di due ore per sera ciascun giorno. Ad essi è aggiungersi il prof. Pontini che insegnò geometria e disegno, coadiuvato in quest'ultimo insegnamento dai soci del mutuo soccorso signori Simoni F., Sello G. B., Picco A., Conti P., Bianchini L., ed il progresso ottenuto, assai lodevole, è ora di quello maggiore che si otterrà per la continuazione di queste lezioni nel prossimo novembre. La Presidenza ci chiede anche di ringraziare quei signori che prestarono l'opera loro con lezioni ai capi-officina dalle 11 alle 12 di ciaschedun giorno festivo, e questi sono il prof. Giussani, il dott. Giacomo Zambelli ed il dott. Roberto Galli. Il primo trattò dei principi costituzionali secondo lo Statuto del Regno, il secondo di igiene popolare, ed il terzo con molta e savia erudizione e con sagacità da oratore protetto diede un quadro storico-economico delle condizioni del lavoro e delle classi operaie nelle varie età, e specialmente in Italia.

La Presidenza spera che egli vorranno gradire tale pubblica attestazione di stima e di gratitudine, e che vorranno continuare la loro cooperazione tanto utile per l'istruzione del popolo. Spera anche che altri nel prossimo anno scolastico vorranno secondare tale iniziativa, e può annunziare che già il dott. Aless. Joppi si offre per alcune lezioni di fisica, chimica e storia naturale.

Da Spilimbergo ci viene invito a stampare le seguenti parole pronunciate dal signor Dr. Luigi Pogni sulla tomba del maggiore cav. Leonardo Andervolti, il giorno 8 Ottobre 1867:

« Ottimo amico, tenero marito, affezionatissimo padre, meccanico per intuizione, patriotta, soldato, fortissimo cittadino il maggiore cav. Leonardo Andervolti non è più. Quanto decoro aggiungessero alla patria la sua esistenza e l'opera sua, quanta rechi jattura la sua morte io non ho bisogno di dire: questa e quello stanno troppo eloquentemente impressi nel volto e nell'animo di tutti noi che qui reverenti e commossi siamo spontaneamente convenuti a deporre la sua spoglia in seno alla gran madre comune. — Coll'aurora della nostra redenzione, colla primavera della nuova vita politica d'Italia risorse anch'egli a nuova vita il nostro carissimo Andervolti. Nell'aprile 1848 venne chiamato dal Governo provvisorio di Udine a difendere il propugnacolo d'Osoppo. Nuovo Girolamo di Savorgnano egli col senno e con la mano fu vero miracolo di gagliardia operosa, di previdenza di abnegazione di lealtà. Mentre co' suoi compatrioti egli operava, prodigi di valore contro le irruenze e sempre nuove orde croate, un brivido gli corre le ossa non già per paura del nemico né per mancanza di viveri e di indumenti (avvegnochè quei prodì vivessero di patriottismo più che di pane e fossero vestiti dell'usbergo del coraggio ad ogni prova), ma bensì per lo stremo a cui erano ridotti di munizioni da moschetto. Se non che in quel frangente un felice pensiero balenava nella mente acuta del nostro Andervolti. Egli trovò modo di fare colle sue mani le cartucce e così sua mercè sole il propugnacolo di Osoppo non si arrese se non quando tutto il Lombardo-Veneto, meno Venezia, era già ricaduto fra gli artigli dell'acqua bifacciale. E delle capitazioni patuite coll'Austria fu la più onorata questa; fu giustizia che la prodezza vera impone ad ogni più furbo nemico: alla guarnigione di Osoppo fu libero di recarsi a Venezia. E subito il nostro An-

dervolti vi accorse e col suo grado di maggiore d'artiglieria e più essenzialmente co' suoi i teni meccanici, diresso e utilizzò in millo guise i lavori di quel arsenale. Quando nell'Agosto 1849 più che lo bomba, il cholera o la fame facevano gloriosamente cadere, dagli standardi di Piazza S. Marco l'ultimo vessillo tricolore, il nostro Leonardo si ricondusse al suo paese natio, e allorché nel 1853 l'Austria subodorava la tempesta vomitava la ferace paura contro i deboli e gli infermi, il nostro Andervolti in quei momenti difficili eletto a deputato del Comune di Spilimbergo co' suoi franchi modi e con ammirabile abnegazione di sé stesso riusciva a spuntar le unghie di quei feroci ed era ancora di silvezza a questo povero paese. Fu allora appunto che il nostro Comune stremato da perenni balzelli veniva caricato dall'Austria di un nuovo ed enorme sotto lo spazio e ladro titolo di presunto. In quel frangente senza riuscita il nostro Andervolti assume l'incarico di contrattare a Venezia un prestito in favore del nostro Comune e vi riesce a patti relativamente buoni: se non che una parola omica lo avverte che assidui segugi gli sgherri dell'Austria lo avevano già giudicato patriota e lo avrebbero senz'altro agguantato ond'egli con armi nel baule e piani compromettenti fugge da Venezia, passa con singolare astuzia il confine e appena toccata Bologna spedisce al Comune il ricavato integro del prestito ottenuto a Venezia. — Nel 1860 il nostro Leonardo volò in Sicilia dietro le orme immortali dell'eroe dei due Mondi dal quale riceveva meritata lode per avere egregiamente compiuto l'incarico di regolare il disordinatissimo arsenale di Messina. Soppresso l'esercito meridionale il nostro Andervolti si recava a Torino; poi quando una legge riparatrice emanata dal Parlamento parificava gli ufficiali dei volontari a quelli dell'esercito, egli pure confermato nel suo grado di maggiore di artiglieria veniva addetto allo Stato Maggiore. In seguito, per riduzione nei carpi dell'esercito fu collocato in aspettativa; poi richiamato in attività veniva destinato in Sicilia a comandante della Città di Piazza di Catania. Fu qui ov'egli merito attestato di pubblico encomio dalle autorità come dagli abitanti per le solerti e singolari sue prestazioni coronate da felici ed insperati successi specialmente nella bisogno della coscrizione la quale nel territorio soggetto alla sua giurisdizione diede risultati veramente esemplari. Reduce dopo qualche tempo a Torino propose una riforma alle tende militari che venne addottata dall'esercito; e nel decorso anno 1866 destinato Comandante a Nicastro nelle Calabrie sorpassò ogni favorevole previsione. Ma il clima e le soverchie e svariate occupazioni cominciarono qui a limare sordamente la sua quantunque atletica compassione. Egli chiese allora ed ottenne troppo tardi ciò che dopo liberato il Veneto una traslocazione per motivo di salute e lo si mandava a Mantova; poi per la mal aria ad Ancona. Ma la sua costituzione, organica era già profondamente logorata e perciò egli domandava ed otteneva di essere posto in aspettativa onde implorare un farmaco dall'aria natale e dalle dolcezze e premure di quella donna che è il modello delle mogli e delle madri e di quelle figlie che corrono tanto fedelmente sulle orme materne. Oh Leonardo! Le tue speranze, quelle de' Tuoi e le nostre rimasero crudelmente deluse! Le basi della nutrizione e della vita erano irreparabilmente minate. L'amore della patria e i disagi per essa sofferti ti hanno tratto alla tomba. Leonardo Andervolti! abbiano pace le tue cenere! Noi soffocati dal dolore, siamo pur lieti di poter religiosamente eseguire la tua ultima volontà. — Io desidero, tu dicesi, io desidero di essere seppellito nel Cimitero di Baseggio ove riposano i miei più cari. Sia scritto il mio nome sopra la mia tomba onde leggendolo i nemici mi perdonino e gli amici mi mandino un vale. A tutti e all'Italia auguro felicità. — Pace, pace alle tue cenere Leonardo Andervolti! La tua volontà sarà fatta.

ATTI UFFICIALI

Il Ministero delle Finanze,

Veduta la legge 15 agosto 1867, n. 3848;
Veduto il decreto reale dell'8 settembre 1867,
n. 3912;

Veduto l'altro decreto reale del 15 settembre 1867, n. 3918.

Determinato quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 28 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca nazionale del Regno d'Italia e le sedi e succursali della Banca nazionale Toscana sono incaricate delle obbligazioni al portatore create col decreto reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 28 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a L. 78 per ogni cento di capitale nominale col godimento del 1.0 aprile 1867 pagabili all'atto dell'acquisto.

E però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali, di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante interesse di mora in ragione del 6.0% all'anno a cominciare dal 1.0 novembre 1867 sulle rate non soddisfatte.

Il pagamento delle 2.a e 3.a rate dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettua il pagamento della 1.a rate.

Art. 3. Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisoria nominative.

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di cent. 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rate senza che si sia effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquirente.

Art. 6. A ciascun acquirente che acquisti al nome di una sola persona, obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire o più, è accordata una provvigione del 1.2 0% sul capitale nominale.

Art. 7. Una provvigione del 1.2 per 0% sul capitale è pure accordata al notaio che presenterà ad una delle Casse anzidette, in una sola volta, liste di acquirenti le quali ascendano in complesso ad una somma non minore di lire 500.000 di capitale nominale, e ne paghi contemporaneamente la 1.4 rata.

Non saranno però computati nella liquidazione della provvigione ai notai le parti comprese nelle liste per un milione di lire o più di capitale nominale ciascuna, alle quali è già assegnata la provvigione di cui all'articolo 6.

Le liste degli acquirenti per parte dei notai dovranno essere presentate alle Casse in originale, ed in copia autentica.

L'originale munito della firma del cassiere sarà subito restituito al notaio; la copia, pura firmata dal cassiere, sarà trasmessa al Ministero delle finanze.

Art. 8. La provvigione sarà pagata dalla Banca all'atto del primo versamento contro ricevuta dell'acquirente o del notaio, secondo il caso.

Art. 9. Il prezzo delle obbligazioni che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867 sarà determinato con successivi decreti, e fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a lire 80 per ogni cento di capitale nominale da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire 80 gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degli interessi per giorni decorso sulle obbligazioni medesime, e la spesa del diritto di bollo di cent. 50 per ogni obbligazione.

Art. 10. Saranno accettate al pagamento del prezzo delle obbligazioni le cedole del consolidato 5.0% per semestre 1.º gennaio 1868.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Firenze, 9 ottobre 1867.

U. RATTAZZI.

CORRIERE DEL MATTINO

In pressoché tutte le città d'Italia si sono ormai costituiti Comitati di soccorso, dove tutti accorrono a portare il loro obolo per le vittime della insurrezione romana.

A Napoli ormai in poco più di due giorni si raccolsero 20.000 franco e più che 12.000 a Torino. A Milano il *Pungolo*, il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano* aprirono le loro colonne alla pubblica sottoscrizione ed un comitato si è costituito presieduto dal deputato Molinari. Non parliamo di Firenze dove ha sede il comitato centrale. A Bologna l'*Unione democratica* pubblicò un caldo appello sottoscritto da Cenneri, Gallo, Filopati, Brunelli. Nelle città lombarde e perfino nei paesi si sono istituite commissioni di soccorso. I municipi, di Lodi e di Brescia hanno decretato dei soccorsi.

L'altr'ieri una signora che non vuole esser nominata in poche ore raccolse a Padova 1.600 lire più varioggetti d'armi e provviste per gli insorti. Il cav. Camerini diede 1000 lire. A Verona l'*Arena*, a Venezia il *Tempo*, a Padova la *Libera Stampa*, a Bassano la *Società democratica progressista*, a Treviso un apposito comitato si è affaticato a tale scopo per rispondere con fatti all'appello della patria e della umanità.

— Io desidero, tu dicesi, io desidero di essere seppellito nel Cimitero di Baseggio ove riposano i miei più cari. Sia scritto il mio nome sopra la mia tomba onde leggendolo i nemici mi perdonino e gli amici mi mandino un vale. A tutti e all'Italia auguro felicità. — Pace, pace alle tue cenere Leonardo Andervolti! La tua volontà sarà fatta.

Monsignor de Merode è arrivato il 13 mattina a Firenze da Parigi. Si credeva che la sera dello stesso giorno dovesse ripartire per alla volta di Roma.

Si assicura che Giuseppe Mazzini abbia raccomandato ai suoi amici di tenerli fermi, nella insurrezione romana, alla bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*.

E poi confermato quello che ieri dicemmo, togliendolo alla *Gazz. di Venezia*, non esser vero l'arresto del Mazzini per parte della polizia romana.

Secondo il *Tempo* d'oggi, notizie giunte da Roma assicurano che il movimento nelle provincie del pontificio va sempre più aumentando. Nicotera avrebbe passato il confine con un corpo di volontari bene armati ed equipaggiati. Si parla di un raccapriccianto e di piene intelligenze fra Rattazzi e Crispi, al quale ultimo verrebbe dato un portafogli. Le stesse notizie qui giunte a persona molto autorevole danno come sicura la sollecita entrata delle nostre truppe, a Roma; anzi a Firenze si parla persino di funzionari che a quella volta verranno quanto prima inviati.

Acquapendente fu occupata sabato da 600 insorti, bene armati, e interamente forniti d'oggetti da campo.

Un grosso corpo di zuavi è accampato a Montemaggiore di fronte a Melpignano e vi si fortifica. Altro corpo di zuavi si concentra a Viterbo.

(Vedi dispacci telegrafici.)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 ottobre

Firenze, 14. Gli zuavi che trovavansi a Montemaggiore rafforzati da artiglieria e cavalleria attaccarono Nerola ove trovansi gli insorti comandati da Menotti. Dopo un vivo

combattimento gli zuavi furono battuti, ed inseguiti sino a Montemaggiore ove ripiegarono in disordine.

Gli insorti ebbero 5 morti e 15 feriti. Le perdite degli zuavi sono gravi.

Roma, 14. Nella notte dal 12 al 13 furono fatti molti arresti.

Firenze 14. L'*Opinione* parlando degli articoli della *Patrie* e della *France* invita il governo a seguire il movimento nazionale malgrado le minacce d'intervento.

Roma, 14. (*Ritardato*) Ottanta zuavi tornando a Montelibretti e trovato occupato da una banda di garibaldini si ritirarono dopo un accanito combattimento asportando dieci prigionieri. Gli zuavi ebbero 15 tra morti e feriti. Ignoransi le perdite dei garibaldini.

Falvaterra e Montelibretti furono abbandonate dai garibaldini.

Parigi, 14. Mercoledì avrà luogo un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Vienna, 14. Una deputazione del consiglio comunale presenterà oggi all'imperatore la protesta del consiglio contro l'indirizzo dei vescovi.

Londra, 14. Dal *Times*: « Siamo autorizzati a dichiarare falso che siano state scambiate comunicazioni tra Stanley ed il Governo romano circa la chiesa irlandese. »

Pietroburgo, 13. Lo Czar è ritornato.

La Russia ha aderito alla convenzione di Ginevra per soccorrere i feriti.

Parigi, 14. La *Patrie* dice che la voce dell'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio non solo è falsa, ma inammissibile. Essa riconosce l'attitudine leale del gabinetto di Firenze, riconosce quanto il suo compito sia difficile, materialmente e moralmente; ma dice che esso violerebbe il suo impegno se facesse entrare le trappole. È inammissibile che questo atto possa compiersi senza essere seguito dalle più gravi complicazioni. La situazione è grave, ma bisogna sperare che la sorveglianza dell'Italia

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.
dal 7 al 12 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumenio venduto dalle a.l.	16.—	ad a.l.	17.50
Granoturco etiopico	9.30		9.50
detto nuovo	8.—		9.—
Sesala	9.70		10.00
Avena	8.50		9.30
Fagiulini	12.80		13.50
Sorgorosso	4.30		4.70
Ravizzone	19.—		20.—
Lupini	5.85		6.15
Frumenoni	8.—		9.50

N. 5576. p. 2.

AVVISO

La R. Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria Edile R. Pretura di Codroipo e ad istanza di Caterina Della Giusta vedova Castellani Fabris, contro Anna Baldassari, ved. Della Giusta e consorti di Campomolle, nonché dei creditori iscritti sarà tenuto nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 4 p.m. nella sala di sua residenza, il IV esperimento d'asta per la vendita dei soli dieci lotti qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni:

I. I beni verranno deliberati separatamente lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e gli altri creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in effettivi fiorini d'argento, od anche in pezzi da 20 franchi a fior. 8.40 l'uno, deposito che sarà posto a dafisco del prezzo di delibera ed immediatamente restituito se altri si renderanno deliberati.

III. La delibera sarà fatta al maggior offerente nello stato e grado in cui si troveranno gli stabili all'atto della delibera, senza qualsiasi responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nelle valute indicate nella seconda condizione entro giorni 30 da quello della delibera nella cassa dei depositi del R. Tribunale provinciale di Udine. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori iscritti, sarà autorizzato a trattenersi l'importo del suo credito risultante dal certificato ipotecario, ed ove le eredi del Co. Alvise IV Ottaviano Mocenigo si facessero deliberatarie del lotto 102 avranno il diritto di trattenersi il capitale di fior. 396.20 corrispondenti al loro dominio diretto sui fondi di cui si compone quel lotto, nonché dei canoni relativi da 1866 inclusivi in avanti. I creditori e le eredi Mocenigo però saranno obbligati a depositare la differenza fra il prezzo offerto e l'importo delle somme che sono a trattenersi entro il suddetto termine di giorni 30.

In esito alla graduatoria anche il deliberatario creditore iscritto dovrà depositare l'importo trattamento del proprio credito, unitamente ai relativi interessi del 5 per 100 dal della delibera in avanti se questo importo fosse per spettare ai creditori di lui più anziani; ben inteso che il creditore iscritto deliberatario per l'importo che avesse facoltà di trattenersi non avrà diritto agli interessi relativi dal giorno della immissione in possesso in avanti.

V. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà eleggere domicilio presso persona avente domicilio nel Distretto, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia. Si avverte però che sopra i fondi in mappa di Palazzolo ai N.r. 416, 167, 168, 174, 1687 costituenti il lotto 102 assiste un'annua corrispondente livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvise IV d.o Ottaviano Mocenigo di aust. fior. 17.45 con scadenza del 17 agosto d'ogni anno e di un prosciutto del peso di lib. 14.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno, per cui al deliberatario di quel lotto incomberà l'onere di quest'annua livellaria contribuzione.

VII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario chi non fosse creditore iscritto non potrà ottenere né l'immissione in possesso degli stabili deliberati, né l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempiuto a tutte le sopracennate condizioni. — Rendendosi invece deliberatario un creditore iscritto, potrà ottenere l'immissione in possesso appena effettuato il deposito come fu stabilito alla condizione IV, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà se non dopo che in esito alla graduatoria risulterà che abbia diritto di trattenersi il proprio credito, od in caso diverso dopo che avrà depositato anche l'importo di questo e relativi interessi.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti saranno rivenduti gli immobili a di lui rischio e pericolo ai termini del § 438 Giud. Reg. e tenuto inolte al pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto 57. Arati arb. vit. N. di mappa 366, 413 superficie 7.59 rend. 42.91 stim. 222.93 ubicazione Campomolle.

Lotto 58. Arati arb. vit. di mappa 2031, 2032, sup. 7.06, rend. 49.00, stim. 140.32 ubiq. Rivignano.

Lotto 67. Arati arb. vit. di mappa 923, sup. 18.40, rend. 12.04, stim. 694.97 ubiq. Rivignano.

Lotto 68. Arati arb. vit. di mappa 2429, 2408, 2406 sup. 10.42, rend. 18.27, stim. 433.60 ubiq. Rivignano.

Lotto 102. Arati arb. vit. e casa di mappa 160, 167, 168, 174, 1687 sup. 67.58, rend. 124.43, stim. 1751.87 ubiq. Palazzolo e Piancada.

Lotto 103. Terreno a prato di mappa 2411, sup. 7.98, rend. 4.27, stim. 106.80 ubiq. Palazzolo e Piancada.

Lotto 104. Terreno a prato di mappa 2430, sup. 4.90, rend. 1.78, stim. 54.29 ubiq. Palazzolo e Piancada.

Lotto 105. Paludo da strame di mappa 724, sup. 10.28, rend. 2.98, stim. 53.60, ubiq. Palazzolo e Piancada.

Lotto 106. Paludo da strame di mappa 729, 730, sup. 37.24, rend. 10.80, stim. 95.40 ubiq. Palazzolo e Piancada.

Lotto 107. Paluda da strame di mappa 684, sup. 19.25, rend. 4.73, stim. 65.40 ubiq. Palazzolo e Piancada.

N.B. I beni compresi dal lotto n. 102 sono soggetti all'annua corrispondente livellaria a favore dell'eredità fu Co. Alvise IV. detto Ottaviano Mocenigo di aust. fior. 17.45 con scadenza al 17 agosto d'ogni anno e di un prosciutto del peso di libbre 11.3 o fior. 2.36 in aprile d'ogni anno.

Il Reggente

PUPPA
Dalla R. Pretura
Latisana, 4 settembre 1867
G. B. TAVANI.

N. 22743

p. 3.

EDITTO

—

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 1 Giugno 1866 mancò a vivi in Rizzolo Elisabetta Valzacchi fu Gio-Batta avendo con testamento unoccupativo disposto di tutta la sua sostanza a favore della di lui figlia Antonia Martina fu Giacomo.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorò Sebastiano Giacomo altro figlio della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Capitale Dr. Agusto Cesare a lui Deputa.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti

Avviso di Concorso.

Provincia di Udine Distretto di Codroipo
Comune di Bertiolo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Bertiolo, cui è annesso l'anno stipendio di it. lire 1000 (Mille) pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei recapiti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Bertiolo addi 30 Settembre 1867.
Il Sindaco
M. LAURENTI

N. 1266

3

Provincia di Udine Distretto di Tarcento
MUNICIPIO DI TRICESIMO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Tricesimo coll'anno stipendio di it. L. 1000.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il predetto termine corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Certificato di cittadinanza italiana
- c) Fedina politica e criminale
- d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
- e) Certificato medico di sana fisica costituzione

f) Attestato di eventuali servizi prestati.
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Tricesimo li 30 Settembre 1867.
Il Sindaco

CARNEPUTTI D.r PELLEGRINO

N. 1266.

p. 3

Provincia di Udine Distretto di Tarcento
MUNICIPIO DI TRICESIMO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare inferiore di questo Comune cui va annesso l'anno emolumento di ital. lire lire 340.— da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

L'istanza sarà corredata dalli seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune d'ultimo domicilio

c) Certificato medico di sana fisica costituzione

d) Attestato di idoneità a norma di legge

e) Attestato di eventuali servizi prestati

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Tricesimo 30 Settembre 1867
Il Sindaco

CARNEPUTTI D.r PELLEGRINO

N. 643

p. 1.

Provincia di Udine Distretto di S. Daniel

COMUNE DI RAGOGNA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 8 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di codesto Comune, collo stipendio di annue lire 1000.00.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a quest'Ufficio Comunale in carta da bollo munite dei documenti voluti dalle vigenti leggi.

Dall'Ufficio Comunale
Ragogna 29 Settembre 1867

Il Sindaco

G. BELTRAME

La Giunta

G. Bertolissi — G. Bortolussi — G. Molinaro.

AVVISO

È da vendere una casa sita in Mercatovecchio al Civ. N. 881 ora denominata Trattoria e Birreria alli Tre Amici, e quindi atta a quell'uso, avente due ingressi uno dal lato suddetto e l'altro dal lato del Borgo S. Cristoforo.

Questa è composta come segue: Piano terra cinque stanze con cucina, corte ridotta ad uso Giardinetto con due cantine, oltre a ciò havvi tre piani contenenti 15 stanze, con tutte le relative mobiglie ed adobbi necessarj a quell'esercizio.

Chi desiderasse approfittare dell'acquisto si rivolga al domicilio del sottoscritto.

GIUSEPPE SNOY

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO-FIRENZE-VENEZIA

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

col 3 ottobre venne portata al formato dell'ESPOSIZIONE DEL 1867 illustrata, ed uscirà due volte per settimana, il giovedì e la domenica.

Ogni numero consterà di otto pagine di testo e disegni su carta di lusso.

Prezzo d'ogni Num. separato Cent. 25.

In forza d'un contratto stabilito cogli editori del giornale L'ILLUSTRATION di Parigi, tutti i disegni di questo giornale verranno pubblicati contemporaneamente nell'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, oltre a tutti i disegni eseguiti ed incisi in Milano dagli artisti addetti allo Stabilimento Sonzogno, per guisa che L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE riuscirà il più ricco e completo giornale che siasi fin qui pubblicato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno	Semestre	Trimestre
L. 20.—	L. 11.—	L. 6.—
Idem per la Svizzera e Roma	24—	13—
Idem. per Inghilt., Egitto, ecc.	32—	17—

L'abbonamento a questo giornale per mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 1867 viene dato gratis a chi si associa alle ultime 80 Dispense dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE, il cui prezzo è di L. 20 pel Regno.

Dirigere le commissioni